

La crisi si allontana



Quasi tutti pagheranno le medicine Stangata sulla sanità. Ma nella maggioranza manca l'accordo

Finanziaria da «stato di guerra». Il ministro della Sanità De Lorenzo è stato di fatto espropriato della politica sanitaria dai ministri finanziari. L'ipotesi è quella di far pagare i farmaci a tutti i cittadini non esenti da ticket (circa 20 milioni).

espropriato della politica sanitaria. L'ipotesi di far pagare i farmaci a tutti i cittadini non esenti da redditi, in pratica tutti i dipendenti, circa 20 milioni di persone, è ben più di quello che si era ventilato in precedenza e cioè di far pagare le medicine a tutti coloro che percepiscono più di 30 milioni di reddito lordo.

da cui. E la Uil propona nei prossimi giorni a Cgil e Cisl di indire uno sciopero di tutti i dipendenti pubblici nel caso in cui il governo non cambi le proprie intenzioni.

Il resto dovrà confluire attraverso nuove entrate (condono riscate, rivalutazione dei beni d'impresa, privatizzazioni, nuovi estimi catastali, minori agevolazioni fiscali).

già approvate dal Senato e per le quali era prevista la copertura della Finanziaria '91. Si tratta di finanziamenti diretti al commercio, all'artigianato e all'industria.

ROMA. Sembrava che nel tormentone pensionistico il duello tra Dc e Psi sull'età pensionabile volgesse al termine. Verso un accordo. E invece ieri mattina tutto è ricominciato.

Il Psi smentisce l'accordo con la Dc: a riposo all'età di 65 anni soltanto in modo volontario

Pensioni, tutto è tornato in alto mare

RAUL WITTENBERG

Niente accordo, dunque, perché il ministro del Lavoro Franco Marini insiste sull'obbligo. Eppure la sera precedente, durante il vertice economico a Palazzo Chigi, la situazione era tutt'altra.

«Invece ecco la smentita di Craxi, confermata dall'esecutivo socialista riunitosi nel pomeriggio: per noi resta fermo il principio dell'elevezione volontaria dell'età pensionabile a 65 anni, come concordato nel programma di governo».



Guido Carli e in basso Cesare Romiti e Carlo Azeglio Ciampi

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Pistole nel fodero? Solo in parte. «La direzione ha dato mandato ad Andreotti di continuare nella sua azione».

partiti di maggioranza per evitare stravolgimenti e correttivi nel corso dell'iter parlamentare. Intanto il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, da Ferrara, spara bordate contro la manovra del governo e chiede più tagli alla spesa e meno tasse.

Manovra economica. La Finanziaria '92 dovrà raggranellare non meno di 57.000 miliardi, per contenere entro 120.000 miliardi il deficit pubblico.

Con il governo su questo terreno è intenzionato a fare sul serio lo conferma Cristofori, secondo il quale: «Andreotti ha detto che l'esigenza di un tetto programmatico, non solo per il pubblico impiego ma per tutti i settori è un obiettivo indispensabile».

Con il governo su questo terreno è intenzionato a fare sul serio lo conferma Cristofori, secondo il quale: «Andreotti ha detto che l'esigenza di un tetto programmatico, non solo per il pubblico impiego ma per tutti i settori è un obiettivo indispensabile».

Il Pds incalza: se il ministro non è d'accordo con questa manovra perché non si dimette? De Lorenzo: è una Finanziaria da guerra Per i medici «si vuole smantellare la sanità»

Assistenza indiretta per tutti i non esenti da ticket? Il ministro De Lorenzo non ci sta. E ieri si è incontrato con i suoi colleghi del Bilancio e del Tesoro, per dire no alla proposta.

procedimento. Sono misure che i ministri finanziari assumono di fronte ad una crisi economica del paese gravissima e di fronte a difficoltà reali per il futuro.

guerra - ha proseguito - perciò da questo momento io non sono più in grado di far fronte ad una manovra che non ha più nulla di razionale nella gestione dei servizi, perché risponde solo a logiche finanziarie.

già alla sanità sono di circa 3.500 miliardi e che in questo sistema non è possibile trovarli senza intaccare in qualche modo le forme di tutela dei cittadini».

precludere dal reddito del mio paziente, non posso accettare una impostazione del genere. Forte della sua esperienza in corsia, Aristide Paci, presidente dell'Anao (il sindacato dei medici ospedalieri) prevede che una misura del genere provocherà inevitabilmente l'aumento dei ricoveri.

In questa direzione vanno le preoccupazioni di Grazia Labate, responsabile dell'ufficio per il diritto alla salute del Pds.

ROMA. I medici lo hanno aspettato il vano. Invece che a Stresa, dove era atteso al congresso dei medici di famiglia della Fim, il ministro De Lorenzo ha inibito ieri mattina in tutta fretta il portone dal ministero del Bilancio.

Secondo De Lorenzo «questa ipotesi avrebbe un effetto dirompente, perché nella fascia di coloro che non sono esenti si trovano cittadini che hanno un reddito molto basso e che non possono affrontare il rischio di malattie che comportano farmaci dal costo molto alto».

De Lorenzo ha poi detto che ieri, nella riunione alla quale ha partecipato anche il ragioniere generale dello stato Andrea Monorchio, il ministero della Sanità si è limitato a far presente ai ministri economici «quali sono le varie voci di spesa, quali sono i farmaci che sono nella fascia dei salvavita, eccetera; per il resto è una manovra finanziaria e quindi la fanno i ministri interessati».

Grande perplessità e molte reazioni negative al convegno di Stresa. Secondo Mario Boni, segretario del sindacato autonomo dei medici di famiglia «quella del governo è una proposta che penalizza chi è veramente malato, a prescindere dal reddito».

«Non mi sono candidato con Bossi, le Leghe portano alla disgregazione» Romiti polemico, ma un po' cauto «Daremo il nostro giudizio lunedì»

«La politica economica non è coerente con la difesa della moneta» L'accusa di Ciampi al governo Solo noi teniamo l'Italia in serie A

La Banca d'Italia prende le distanze dalla finanziaria annunciata. Ciampi attacca «l'incoerenza» tra il governo della moneta (di Bankitalia) e la politica economica (del governo).

del dosaggio tra interessi degli Stati-nazione a mantenere inalterato il potere di tassare e spendere (forse ancora più importante di quello di battere moneta) e gli interessi di una Comunità che ha bisogno di un «accordo fondamentale» per esistere in un'area di mercato dove i capitali corrono in libertà e una moneta unica, forte, stabile può dare grandi vantaggi in termini di competitività e crescita.

tardo della ripresa internazionale e interna possa costituire un alibi. La linea è così sintetizzata: ridurre il disavanzo di parte corrente, piegare verso il basso il rapporto debito pubblico-prodotto lordo, condurre l'inflazione sui livelli minimi dei paesi forti della Cee. Tutti obiettivi «alla portata dell'economia italiana» anche grazie alla stabilità della lira.



Cesare Romiti ora tranquillizza i partiti di governo con un durissimo j'accuse contro le Leghe. «Per difendermi - ha detto - qualcuno ha sostenuto che a Cernobbio io abbia voluto candidarmi con Bossi. Non è vero. Sono convinto che votare per le Leghe significhi disgregare il Paese».

«Davanti a un uditorio silenzioso e non prodigo di applausi che l'ha ascoltato in silenzio nel cortile di palazzo Soragna, sede degli industriali di Parma, Romiti ha poi fatto un lusinghioso accenno alla Finanziaria di cui, ha detto, conosce poco o nulla».

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

PARMA. Romiti fa pace con la Dc attaccando Bossi? Invitato dall'Associazione degli industriali parmensi su un tema piuttosto vasto («Problemi e prospettive del sistema Italia») di fatto ha lanciato una tregua alla Democrazia cristiana dopo le durissime critiche ricevute col suo famoso discorso di Cernobbio.

Le accuse lanciate, però, sono state ripetute, come Romiti ha voluto confermare serenamente che le cose dette erano e restano giuste. Ma che dolore, ha aggiunto, nel sentire le reazioni della classe politica, «di certi politici che mi hanno aggredito, come hanno aggredito del resto Pininfarina, dandogli del carrozziere quasi che il carrozziere non fosse un mestiere».

Un intervento, il suo, tutto improntato a lanciare messaggi rassicuratori, a sottolineare che quelle frasi furono quasi spontanee: «Tra tanti autorevoli economisti che dicevano senza di voi l'Europa non si fa come non si fa nemmeno con voi, in queste condizioni - ha detto - come si poteva tacere?» e che in fondo lui non ha detto nulla di trascendentale (solo cose per le quali mi sentivo turbato).

Poi l'intervento sul Sistema Italia. Romiti ha richiamato molti degli argomenti affrontati a Cernobbio. Sul fronte economico la produttività media dell'industria tra l'82 e il '90 è cresciuta del 18%. È un dato di per sé poco eccezionale ma che se analizzata seriamente mostra un sistema privato aumentato del 35% e quello «non esposto alla concorrenza» invece di appena il 5,7%. Idem per l'inflazione: i

settori concorrenziali si sono fermati al 79%, quelli «garantiti» invece sono saliti al 139%. Arrivando anche qui alla conclusione che il Paese aspetta un chiaro e credibile segnale di cambiamento, un segnale «che non può che venire dal mondo della politica».

A margine del convegno Romiti ha poi dato diverse risposte volanti su temi di attualità. Ha approvato il binomio Samaracanda-Costanzo show sulla mafia: «Iniziativa interessante - ha detto - vanno bene tutte le provocazioni», la mafia «è una brutta cancrena». E se Libero Grassi è stato lasciato solo, «questo è stato un grave errore». Infine, i problemi del bilancio Fiat. Su questo punto alla domanda di un giornalista che chiedeva se senza scala mobile il risultato economico del gruppo sarebbe stato migliore, Romiti ha sconvoltato: «L'effetto dell'inflazione italiana sul bilancio Fiat nel primo semestre di quest'anno ha portato un aggravio dei costi per 600 miliardi. Ma non così - ha concluso - alla fine con un scatto d'orgoglio dedicato al suo gruppo quanti siano i gruppi in Italia che abbiano quasi 1500 miliardi di utile semestrale».